

# La relazione scuola-famiglia

## Per gli educatori e gli insegnanti

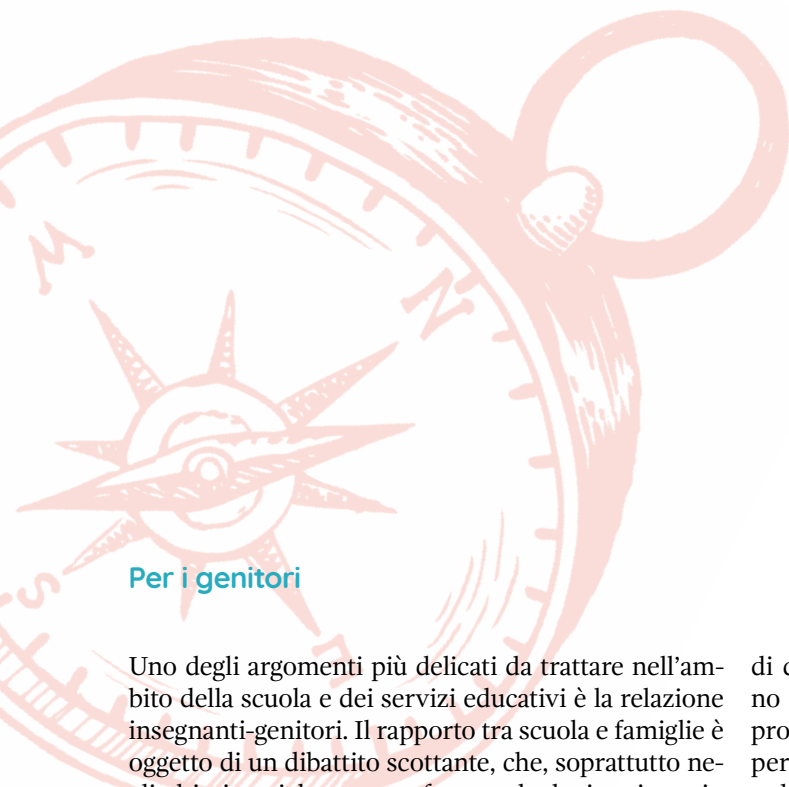
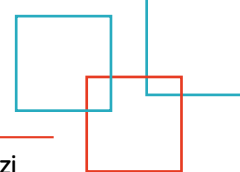
Perché organizzare incontri con le famiglie? Perché progettare momenti rispetto ai quali non sempre la partecipazione è rispondente alle aspettative degli educatori e degli insegnanti? Perché ragionare all'interno del gruppo di lavoro sul senso delle occasioni che prevedono la compresenza delle famiglie e dei professionisti? Talvolta queste domande ci accompagnano e poi ci ritroviamo ad approntare sempre nuovi momenti nella consapevolezza del valore che hanno non solo per i genitori ma soprattutto per chi opera nelle realtà educative e scolastiche.

Costruire, tenere e mantenere relazioni con le famiglie richiede un costante processo di riflessione per il quale non ci si può permettere di dare le cose per scontate o di ripeterle secondo una modalità che non preveda cambiamenti in relazione alle varie possibilità d'incontro (riunioni, colloqui, laboratori ecc.). Creare situazioni d'incontro e confronto rappresenta un dovere e un'opportunità da molti punti di vista. Prima di tutto è importante tenere presente che le famiglie sono costantemente nei servizi educativi e nelle scuole perché i bambini, con il loro fare e le loro parole, rammentano il legame con i famigliari di riferimento... mamme, papà, nonni, zii ci sono anche quando non ci sono!

Ancora, la presenza delle famiglie è indispensabile per i professionisti, risponde a quel bisogno di conoscenza che aiuta e permette la costruzione di relazioni adeguate con il mondo dei bambini e che garantisce a ciascuno di essere rispettato nella sua individualità (tanto in condizioni di fatica o problematicità che di normalità, l'assenza di una relazione di fiducia inibisce, giustamente, qualsivoglia tipo di comunicazione

e scambio costruttivo). Tale conoscenza offre altresì l'occasione di rispondere alle domande e ai bisogni delle famiglie stesse in maniera congruente, evitando il rischio di rispondere a un quesito in maniera sconnessa e che possa essere privo di senso.

Tutto ciò senza dimenticare che ascoltare, interrogarsi e soffermarsi su quanto i genitori chiedono in maniera più o meno implicita offre l'occasione di aprire il dialogo, di vedere dalla prospettiva genitoriale quello che le realtà educative rilanciano e offrono forti della propria formazione e del proprio sguardo professionale, certi di un proprio fare che, però, nasconde per i genitori una molteplicità di incognite e di fattori non sempre chiari o comprensibili, cela significati e valori che vengono dati per scontati come se ogni aspetto fosse visibile da un unico punto di vista (cosa che di fatto non è né può essere!). Tale apertura invita ad almeno due strade. La prima riguarda la co-costruzione dei saperi: il dialogo tra scuola o nido e famiglia garantisce apprendimenti a entrambe le parti, generati ex novo e non di mero passaggio dall'una all'altra agenzia educativa; apprendimenti altri che scaturiscono dall'intreccio delle conoscenze dei due contesti e che consente ai bambini di incontrare una molteplicità di visioni. La seconda attiene alla condivisione delle scelte di significati, generatrice di processi riflessivi e non data dalla mera comunicazione che in modo univoco arriva da una delle parti (nel qual caso svolge solo la produzione di una comunicazione). Proprio questi elementi possono sostenere la nostra professionalità rendendo ciascun incontro con la famiglia un momento sempre nuovo e mai chiuso in se stesso.



## Per i genitori

Uno degli argomenti più delicati da trattare nell'ambito della scuola e dei servizi educativi è la relazione insegnanti-genitori. Il rapporto tra scuola e famiglie è oggetto di un dibattito scottante, che, soprattutto negli ultimi anni, ha assunto forme talvolta inquietanti. Mettendoci dalla parte dei genitori, crediamo che tra i motivi d'incomprensione ci siano due fraintendimenti piuttosto diffusi e comuni.

Il primo è quello di considerare i colloqui o le riunioni al nido e alla scuola dell'infanzia come qualcosa di "inutile" o di ridondante, viste le quotidiane occasioni di incontro durante l'accoglienza del mattino e il ricongiungimento delle uscite. Ad alcuni genitori – e a volte a qualche insegnante, purtroppo – il veloce scambio di informazioni che avviene sulla soglia dell'aula sembra sufficiente ed esauriente rispetto a quanto sia necessario dirsi. L'idea che i bambini in età prescolare siano troppo piccoli per avere un bisogno specifico di dialogo tra gli adulti che si occupano di loro, avvalorava questa tesi semplicistica.

L'altro fraintendimento, che è in parte conseguenza dell'atteggiamento appena descritto, è quello di considerare necessari solo i colloqui richiesti quando sussistono "problemi specifici" riguardanti il bambino o la sua vita al nido o alla scuola dell'infanzia. Il dialogo tra famiglia e professionisti dell'educazione, però, non deve mai esaurirsi in un confronto sulle situazioni di difficoltà. Non è questo il motivo per cui si progettano. Diversi, infatti, sono gli obiettivi e i risultati che ci si attende nel prevedere spazi di ascolto e di confronto individuali sulla crescita dei bambini. Riservarsi un tempo disteso e individualizzato, in cui gli adulti che si occupano quotidianamente

di quel bambino o di quella bambina si confrontano su quanto accade, significa approfondire la reciproca conoscenza, imparare a parlare del bambino per condividere la responsabilità della sua crescita e della sua educazione. Una relazione aperta e dialogante tra insegnanti e genitori, infine, rappresenta l'occasione per costruire e consolidare un rapporto di fiducia che ci permetterà di instaurare relazioni chiare e reciprocamente *legittime*, all'interno delle quali si potranno anche affrontare insieme gli eventi problematici, se ci saranno.

Se e quando i genitori hanno ben chiara l'importanza di una comunicazione continuativa con educatori e insegnanti anche nei servizi prescolastici, si concretizza un'alleanza educativa che va a tutto vantaggio dei bambini. Ascoltare il punto di vista di altri adulti, sentire la narrazione di un'esperienza educativa costellata da momenti che i genitori non hanno occasione di vedere, permette di avere una visione più completa dei propri figli.

Anche nelle riunioni si può incontrare il vantaggio di ascoltare altri punti di vista, di conoscere altri genitori e scoprire come i bambini costruiscano quotidianamente una comunità di apprendimenti e di relazioni. Sentirsi parte di quella collettività aiuta i genitori a percepirsi più coinvolti nella responsabilità educativa, che dovrebbe essere condivisa e costruita in concerto con tutte le agenzie educative in cui si decide d'inserire i propri figli. Quando il dialogo funziona, quando ci si sente accolti e ascoltati, quando si riescono a superare insieme le difficoltà, che per natura si incontrano, allora il rapporto con la scuola può diventare più significativo e piacevole.